



“Rifugiati: percorsi didattici”

Scheda 3.C

Centro di Identificazione ed Espulsione (CIE)

Si tratta degli ex Centri di Permanenza Temporanea (CPT) rinominati Centri di Individuazione ed espulsione nel 2008 (è rimasta consuetudine utilizzare anche la precedente denominazione). Sono stati istituiti nel 1998 come strutture preposte al trattenimento degli stranieri irregolari. Una delle funzioni principali è quella di accertare l'identità delle persone trattenute (in realtà detenute) in vista di una possibile espulsione (in realtà certa espulsione).

Con il passare degli anni i CIE hanno iniziato a ricevere un numero crescente di categorie e non più semplicemente gli stranieri irregolari. Al loro interno è possibile incontrare cittadini della Comunità Europea e stranieri provenienti dal carcere, richiedenti asilo politico, stranieri che da anni risiedono in Italia – alcuni dei quali stabili sul territorio da anni con casa e famiglia.

Queste strutture non presentano né un'uniformità di gestione né di forma dal momento che sono nate per fare fronte a una situazione d'emergenza e non in seguito ad un piano razionale rivolto al lungo periodo. Per esempio sono stati ricavati in edifici che precedentemente erano caserme, fabbriche dismesse, centri d'accoglienza o ospizi. I CIE hanno anche differenti enti di gestione: la Croce Rossa Italiana, la Confraternita delle Misericordie d'Italia; cooperative appartenenti al privato sociale, ecc. Tutti soggetti privati che operano secondo una stretta logica di mercato.

Nei momenti definiti come emergenziali (vedi crisi Nord Africa 2011) il Governo ha il potere di istituire CIE provvisori in forma di tendopoli. I luoghi prescelti sono sempre strutture militari dimesse o temporaneamente non utilizzate per facilitare la funzione primaria di tali centri: quella della sicurezza e della sorveglianza.

I CIE in funzione in Italia sono 14 per un totale di 1120 posti. A questi si aggiungono quelli “provvisori”, denominati cie-tendopoli e allestiti nei primi mesi del 2011 per fronteggiare il grande numero di arrivi dal nord Africa.

1. Bari-Palese, area aeroportuale – 196 posti
2. Bologna, Caserma Chiarini – 95 posti
3. Caltanissetta, Contrada Pian del Lago – 96 posti
4. Catanzaro, Lamezia Terme – 75 posti
5. Gorizia, Gradisca d'Isonzo – 248 posti
6. Milano, Via Corelli – 132 posti
7. Modena, Località Sant'Anna – 60 posti
8. Roma, Ponte Galeria – 364 posti
9. Torino, Corso Brunelleschi – 204 posti
10. Trapani, Serraino Vulpitta – 43 posti
11. Trapani, Milo – 200 posti
12. Brindisi, Restinco – 83 posti
13. Lampedusa – 200 posti
14. Crotone, S. Anna – 124 posti



“Rifugiati: percorsi didattici”

1. Caserta, Santa Maria Capua Vetere (svuotato e sequestrato dalla magistratura l'8 giugno 2011 in seguito a un incendio)
2. Potenza, Palazzo San Gervasio (svuotato e chiuso a fine giugno 2011 in seguito a un video denuncia in cui venivano mostrate le condizioni di detenzione del centro e le violenze operate dalle forze dell'ordine)
3. Trapani, Kinisia

Nel 2009 il pacchetto sicurezza ha prolungato il periodo massimo di trattenimento nei CIE da 60 a 180 giorni e nel 2011 con il decreto legge 143 il governo Berlusconi ha portato a un ulteriore dilatamento a 18 mesi.

Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo (CARA)

Si tratta di strutture nelle quali viene inviato e ospitato, per un periodo variabile di 20 o 35 giorni, lo straniero richiedente asilo privo di documenti o che non è passato al controllo di frontiera, per consentire l'identificazione o la definizione delle procedure per il riconoscimento dello status di rifugiato. Le persone che vi transitano possono uscire ed entrare secondo il regolamento interno. In altre parole non vi è lo stato di detenzione marchio distintivo dei CIE.

I CARA attualmente in funzione sono 1:

1. Caltanissetta, Contrada Pian del Lago – 96 posti
2. Catania, Mineo – 1800 posti
3. Bari, Bari-Palese – 774 posti
4. Crotone, località Sant'Anna – 256 posti
5. Foggia, Borgo Mezzanone – 198 posti
6. Gorizia, Gradisca d'Isonzo – 150 posti
7. Milano, Via Corelli – 20 posti
8. Trapani, Salina Grande - 310 posti
9. Trapani Mazara del Vallo - 100 posti (CDA¹+CARA)
10. Trapani Valderice - 200 posti (CDA+CARA)
11. Trapani Marsala - 114 posti (CDA+CARA)
12. Trapani Castelvetro - 121 posti (CDA+CARA)

Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR)

Si tratta di un servizio attivato dal Ministero dell'interno e affidato all'Associazione Nazionali dei Comuni d'Italia (ANCI). Il sistema è infatti formato dagli enti locali italiani, distribuiti sul territorio, che mettono a disposizione servizi diversi d'accoglienza, di protezione e di integrazione rivolti ai richiedenti asilo e ai rifugiati.

¹ Per CDA si intendono i centri di prima accoglienza (o primo soccorso) destinati agli stranieri che arrivano sul suolo italiano. Si possono quasi considerare dei centri di smistamento: l'accoglienza nel centro è limitata al tempo strettamente necessario per stabilire l'identità e la legittimità della permanenza dello straniero in Italia. I centri che svolgono sia funzioni di CDA e di CARA hanno una suddivisione interna dei posti destinati a una e all'altra funzione.



“Rifugiati: percorsi didattici”

Si tratta quindi di un sistema non istituzionalizzato ma basato sull’iniziativa di singole realtà locali come comuni, province, associazioni. L’ANCI ha compiti d’informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico agli enti locali.

L’Italia ha l’obbligo di assicurare ai richiedenti asilo un’adeguata accoglienza, finalizzata a garantire un livello di vita dignitoso e condizioni di vita analoghe in tutti gli Stati membri. Le risorse a cui gli enti locali accedono per poter offrire questo servizio provengono dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi d’asilo. La finalità dello SPRAR è garantire un percorso di ‘accoglienza integrata’, che superi la sola distribuzione di vitto e alloggio prevedendo in modo complementare anche misure di orientamento legale e sociale, nonché la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.

All’oggi sono operanti 138 progetti, gestiti da 121 enti locali, per un totale di 3.000 posti ogni 6 mesi. Infatti il tempo di permanenza massima all’interno del progetto SPRAR è di 6 mesi, terminati i quali avviene un ricambio. Ciò consente un’accoglienza di circa 6.000 persona l’anno. In realtà le cifre devono essere considerate con una certa flessibilità perché in molti casi risulta insufficiente il periodo massimo e vengono concessi dei prolungamenti.

I posti SPRAR sono sparsi in tutta Italia, sia in territori cittadini che in altri contesti; al primo posto per numero si collocano Milano, Roma e Venezia.

Casa occupata

Con la denominazione casa occupata si intende l’occupazione di uno stabile – o parte di uno stabile – abbandonato o inutilizzato. Le finalità delle occupazioni sono molteplici a seconda di chi compie l’azione. In Italia storicamente vi sono stati numerosi casi di occupazione di case (per Torino vedere Falchera 1975), a volte effettuate in forma collettiva da una pluralità di nuclei familiari che, autonomamente, si immettevano, senza nessun titolo legale, nel possesso di beni immobili di altrui proprietà. Fra le ragioni del ricorso a tale tipo di iniziative, va segnalato che spesso vi sono stati (e vi sono) effettivi stati di necessità, dovuti alla carenza di unità immobiliari disponibili per l’affitto oppure alla carenza di offerte di affitto a prezzi accessibili. Nel maggior numero dei casi un’occupazione ha quindi finalità abitative; non si tratta d’altro che della ricerca di un tetto sopra la testa. Così anche per quelle occupazioni i cui protagonisti sono rifugiati politici, ossia persone a cui lo Stato dovrebbe fornire un sistema di integrazione che passa ovviamente anche per l’abitazione.

La mappatura del fenomeno risulta estremamente complessa perché le occupazioni, essendo di fatto illegali, possono venire sgomberate in ogni momento dalle forze dell’ordine. All’oggi sono note situazioni di case occupate in tutti le principali città italiane:

Torino (Casa Bianca, Via Bologna e Corso Chieri),

Bari (Ferrhotel, ex Socrate),

Padova (ex scuola fratelli Bandiera, riconosciuta in un secondo momento dal Comune),

Firenze (ex Ospedale psichiatrico Meyer, sgomberato giugno 2010),

I materiali “Rifugiati: percorsi didattici” sono scaricabili da:
<http://www.migrantitorino.it> oppure <http://www.nonsoloasilo.org>



“Rifugiati: percorsi didattici”

Castel Volturno (Napoli)

Roma (Romanina ex sede Università Tor Vergata)

Milano (residence abbandonato “Leonardo da Vinci”: Occupazione lampo durata pochi giorni. Ospitava più di 350 persone)

Dormitorio

Il dormitorio è una struttura in cui è possibile accedere per ricevere un ricovero notturno, ovvero un letto. Esistono due tipi di dormitorio a seconda dell'ente gestore: quelli di bassa soglia e quelli privati. I primi sono pubblici e, secondo le disponibilità, sono aperti a tutti coloro che hanno un documento in corso di validità e la residenza nel comune di appartenenza del dormitorio stesso. I secondi sono strutture gestite da privati (associazioni), rivolte a specifiche categorie e regolamentate da un regolamento interno.

I dormitori funzionano nell'arco delle ore notturne con un orario di entrata serale e un orario di uscita mattutino. I servizi offerti all'interno dei dormitori (possibilità di caffè o altre bevande, armadietti, rasoi, sapone, ecc) variano a seconda dell'ente gestore.

Qui di seguito la lista dei dormitori operanti nella città di Torino

1. Dormitorio Comunale Via Carrera 181 – Aperto agli uomini
2. Dormitorio Comunale Via Traves 7 – Aperto agli uomini e alle donne
3. Dormitorio Comunale Via Pacini 18 - Aperto agli uomini
4. Dormitorio Comunale Via Sacchi 47 - Aperto agli uomini
5. Dormitorio Comunale Corso Tazzoli 76 - Aperto agli uomini e alle donne
6. Dormitorio Comunale Via Foligno 10 - Aperto agli uomini
7. Dormitorio Comunale Via Cigna 18 - Aperto agli uomini
8. Dormitorio Comunale Via Catti 7 - Aperto alle donne
9. Sermig Piazza Borgo Dora 61 - Aperto agli uomini e alle donne
10. Cottolengo Via Andreis 26 - Aperto agli uomini
11. Bartolomeo & C. Via Saluzzo 9/D - Aperto agli uomini
12. San Luca Via Negarville 14 - Aperto agli uomini